

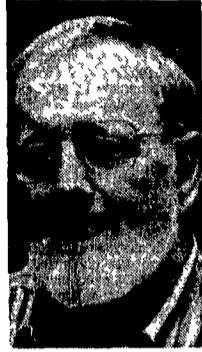
Amelio
sta ultimando il suo nuovo film «Porte aperte». È tratto da un pamphlet di Sciascia e ha per protagonista Gian Maria Volonté

Avignone
Al Festival insieme in una maratona musicale un brano elettronico di Xenakis e un'opera composta da Luigi Nono nel 1981

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Venezia premoderna



Donald Barthelme

Barthelme Il collage della letteratura

VITO AMOROSO

■ Finirà che dovremo ringraziare quei musicisti inglesi per aver fatto uno scandalo che forse risparmierebbe a Venezia sventure peggiori. Della stessa funtombata dei loro fanatisti non sono i colpevoli e sicuramente non credo che le vibrazioni delle chitarre disinsegno le sculture romaniche. Se la loro fosse musica buona non saprei dire non me ne intendo. Ma l'irradiazione di raggi lampi baglior peggio di un'antiaerea o del finale pirotecnico d'una festa di paese che s'accompagnava ai suoni era volgarissimo kitsch. Se con la musica s'accordava vuol dire che la musica era scadente se stonava era segno che quel baccano visivo se l'era inventato un buffaon qualsiasi e i primi a sentirsi offesi dovevano essere i suonatori imbrattati la loro musica come il Redentore o il palazzo Ducale. Esagerata dunque la susseguita polemica sul moderno o moderno no nell'antica Venezia non saranno i Pink Floyd a modernizzarla. Grazie a loro però s'è posto il problema se fare o non si farà nell'arzana dei vinizziani l'Expo del Duemila?

È un problema astratto se guardando di questo passo quando verrà l'Expo non ci sarà più Venezia. Da sempre l'avvenimento insiste sulla carezza di modernità prima di fare di Venezia la città anepica dell'avvenire bisognerebbe farne una città moderna. L'anacronistica Venezia ha mandato a Mestre il degradante studio di esserlo la serva padrona s'è presa tutto null al tro lasciando alla decadenza si gnora che la sua bella veste di broccato è d'oro.

Ma il problema veneziano è soltanto più acuto non sostanzialmente diverso da quello che si pone a Firenze col piano Fiat Fondiaria a Roma col piano Sdo. Si tratta in definitiva di decidere se cedere le città storiche al grande capitalismo mondiale o prolungare finché si può la vita e lo sviluppo delle storiche comunità urbane. Sono troppo vecchio per condannare l'avvenimento dei più giovani come se ai miei tempi si fosse più virtuosi anzi è proprio colpa nostra se le stupende città antiche italiane non sono diventate decenti città moderne così al salto del millennio manca la pedana.

Fare dell'Expo la spinta della rigenerazione urbana di Venezia? Non si può fare l'Expo senza far prima la riforma urbanistica. Ma nessuna riforma urbanistica senza e possibile in nessuna città italiana finché le leggi dello Stato proteggeranno lo sfruttamento privato contro l'uso dei suoli per l'utilità pubblica. Che cosa si spera di rinnovare in un paese che arrivato ultimo a darsi una legge sull'utilizzo dei suoli s'è poi affrettato a revocarla? E il capitalismo che schiaccia ed opprime con la speculazione fondiaria le città italiane non è forse lo stesso che vorrebbe fare dell'Expo un fattore rigenerante?

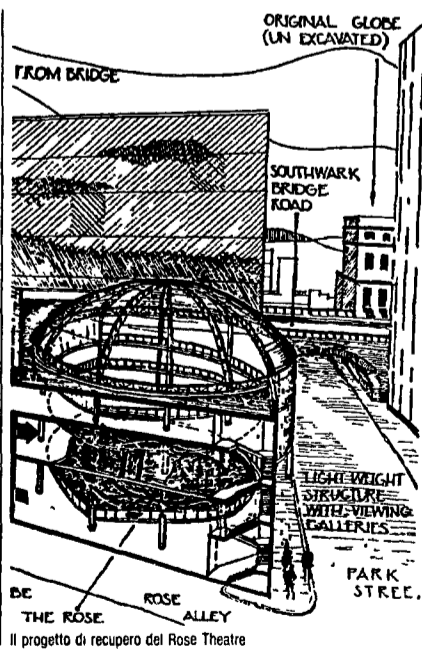
Certamente spero anch'io nella cultura del Duemila ma

Le città usa e getta. Cercando una via tra museificazione e commercializzazione dei centri storici: perché in laguna non creiamo una nuova Harvard?

GIULIO CARLO ARGAN



Il Canal Grande a Ca Pesaro in un'incisione di Michele Marzochi



Il progetto di recupero del Rose Theatre

Ma Olivier non ferma i vandali del «Rose»

Malgrado l'ultimo appello del grande attore scomparso le rovine del teatro che fu di Shakespeare finiranno sotto un grattacielo

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Non sono riusciti a convincere il governo e neppure i giudici. L'appello di Laurence Olivier registrato su cassetta che suona così fragile e così potente non è servito. «Eppure era il suo testamento», ha detto ieri l'attrice Peggy Ashcroft che con Olivier aveva accettato di diventare presidente della campagna per salvare il Rose. Il teatro costruito nel 1587 dove l'allora ventottenne William Shakespeare lavorò alla prima rappresentazione di alcune sue opere. Dopo ore di discussioni l'amministrazione del distretto di Southwark dove sono state ritrovate e fondamenti del teatro ha deciso

di accogliere il progetto dell'impresa Imry che ora potrà cominciare a costruire un blocco di uffici di dieci piani sul luogo degli scavi. L'edificio sarà sorretto da tralicci di ferro che «risparmieranno» i resti del Rose in modo che i visitatori potranno accedere senza problemi. Ma gli organizzatori della campagna per salvare il teatro avevano in mente un tipo diverso di protezione volente far sorgere intorno al «monumento storico» un centro culturale e per questo avevano presentato all'anno scorso un progetto architettonico.

Il corso a quest'ultima soluzione era stato deciso dopo

che in un drammatica seduta l'Alta Corte londinese decise di dare il via ai lavori. L'aula era addobbata con un pannello che rappresentava un cavallo e un leone che si scontrano. Speriamo che s'è il cavallo di Olivier aveva detto qualcuno riferendosi alla famosa scena dell'*Enrico V* quando l'attore alza la spada e urla: «Per l'Inghilterra e San Giovanni» (Olivier sul nastro registrato prima di morire in cui fa appello al governo - il leone? - per salvare le rovine del teatro recita invece: «Per l'Inghilterra e il Rose» - destinato a rimanere il suo ultimo grido di battaglia). Ma il giudice ha dichiarato che la decisa presa un mese fa dal segretario di Stato all'ambiente e ai lavori di quale il Rose non merita di essere classificato monumento nazionale è valida. Non è vero che si sia trattato di una decisione «irragionevole ed illegale» come volevano dimostrare gli avvocati del Rose secondo i quali il segretario di Stato aveva dovuto tener conto degli enormi risparmi governativi da pagare all'impresa Imry nel caso avesse riconosciuto il

Rose come monumento nazionale. Meta dell'aula era piena di businessmen che non hanno smesso un minuto di parlare con i loro telefoni portatili (le rovine sono in un'area dove sono in corso centinaia di altri progetti edilizi) e per metà dagli «amici di Shakespeare» che sono usciti a testa bassa sconfitti.

Il Rose fu il primo teatro elizabetto eretto sulle sponde del Tamigi ed è il solo esempio di questo tipo di *playhouse* che sia stato riportato alla luce. Le fondamenta furono scoperte in gennaio grazie al lavoro ostinato di un gruppo di archeologi del Museum of London che l'anno scorso ottennero il permesso di tentare alcuni scavi dalla Imry. La scoperta delle fondamenta fra cui due perimetri di mura ed un palcoscenico di terraccio circondato da un muretto su cui s'è un enorme interesse negli ambienti teatrali. Alla vigilia dell'inizio dei lavori di costruzione una drammatica protesta impedì alle ruspe di entrare sul posto e in questi ultimi mesi centinaia di attori fra cui Alan Bates, John Gielgud, Timothy Dalton, Ian McKellan

Judi Dench, Dustin Hoffman, Glenda Jackson si sono dati il turno per recitare brani tratti dalle opere di Shakespeare e Marlowe ai bordi degli scavi.

Forti di questo sostegno nazionale ed internazionale (sono giunti telegrammi dall'America, dall'Unione Sovietica e dall'Italia) gli aderenti alla campagna per salvare il Rose hanno sperato fino all'ultimo di poterlo catalogare come monumento nazionale. Per chi sostiene come dice Vanessa Redgrave che le tre grandi fasi del teatro sono rappresentate dai greci da Shakespeare e dai moderni il fondamento del Rose rappresenta «l'anello architettonico mancante» e pur nelle sue modeste proporzioni si tratta di una scoperta di significato non solo nazionale ma mondiale. Si sa con certezza che le opere di Marlowe, *Doctor Faustus* e *The Jew of Malta* vennero rappresentate nel Rose e che lo stesso Shakespeare lavorò su questo palcoscenico dove furono tenute a battenti *Enrico VI* e *Tito Andronico*. Per i sostenitori della campagna del Rose questo è di solo un dato sufficiente per trattare gli scavi come monumento storico: «E come se i grandi edificatori di buttaire gli il Parlamento perché hanno bisogno di un parcheggio», ha detto l'ex direttore del National Theatre Peter Hall. La Redgrave ha fatto lo stesso paragone riferendosi ad Epidaurio.

Durante tutto questo periodo centinaia di «amici del Rose» hanno mantenuto un picchetto permanente intorno agli scavi per impedire che venissero crollati danni involontari alle fondamenta. Le roulotte che serve da ufficio è tappezzata di articoli pubblicati dalla stampa di tutto il mondo e lungo la staccionata eretta intorno agli scavi i visitatori hanno scritto i loro commenti o copiato brani di Shakespeare. Uno dice: «Venite in queste sabbie gialle e temerarie per manbo» (*La tempesta*) un altro recita: «Che peccato che i pazzi non possano parlare saggiamente». Un sonetto è intitolato «O Imry», un altro «Belle Arti inglesi». Ma forse la citazione più appropriata è quella tratta da Oscar Wilde: «Ci troviamo davanti a persone che conoscono il prezzo di tutto e il valore di nulla».

Piccolo Eliseo, nasce una nuova compagnia



Novità per il Piccolo Eliseo di Roma, un teatro che ha sofferto nelle ultime stagioni di un calo di immagine e di pubblico. La soluzione sarà la nascita di una nuova compagnia stabile del Piccolo Eliseo affidata alla consulenza artistica di Marco Bussolino e Marco Parodi (nella foto) quest'ultimo anche regista di tutti gli spettacoli prodotti dal teatro. «Siamo molto grati - ha detto Parodi - per questa straordinaria occasione di creare una casa per attori ed artisti che lavorino senza l'obbligo delle tournée e un'esperienza che in Italia sembra essere impossibile». La seconda strada della rinascita sta nella scelta drammaturgica, la compagnia metterà in scena solo testi di autori italiani contemporanei da quelli più noti a quelli che attendono di essere riscoperti. Il cartellone della prossima stagione che vede Luigi Perego firmare le scene e Benedetto Ghiglia le musiche rispecchia già questa tendenza: primo spettacolo sarà *L'uomo, la bestia e la virtù* di Prandello con Roberto Herlitzka protagonista seguirà *Minne la candida* di Bontempelli interpretata da Marina Giordana ed infine *Disturbi di memoria* di Manlio Santanelli già presentato l'estate scorsa a Fiesole.

Scoperto cortometraggio inedito Buñuel-Dali

Il critico e stonco del cinema Roman Gubern ha annunciato di aver trovato un cortometraggio inedito realizzato nel 1930 da Luis Buñuel in casa della famiglia del pittore Salvador Dalí a Cadaqués. Il film - della durata di cinque o sei minuti - è stato scoperto il mese scorso negli archivi dell'eredità della sorella del pittore recentemente scomparso. Secondo Gubern il cortometraggio dove si vede il padre di Dalí che inaffia il giardino che beve il caffè e che riposa sembra essere di buona qualità.

Presentata la stagione autunnale a «La Fenice»

Dieci concerti sinfonici *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini e il balletto di Ciaikovski *La bella addormentata nel bosco* sono le opere della prossima stagione autunnale de «La Fenice» di Venezia. Insieme al programma sono stati resi noti i nomi dei direttori e degli interpreti. Al podio per i concerti si alterneranno Kuhn, Pesko, Peter Maag, Eilahu Inbal. L'opera pucciniana sarà diretta da Daniel Oren, l'interprete Raina Kabavanska che si alternerà con Sandra Pacetti. Il balletto infine sarà eseguito dal corpo di ballo del Teatro nazionale di Riga.

Joan Plowright rinuncia alla «Celestina» di de Rojas

L'attrice britannica Joan Plowright vedova di Laurence Olivier ha comunicato al National Theatre di Londra di dover rinunciare al ruolo di Celestina nel famoso testo di Fernando de Rojas. Il portavoce del teatro londinese dando la notizia ha precisato che l'attrice è troppo provata dalla morte del marito per poter partecipare alle prove del dramma. La cui prima era prevista per il 9 novembre. I responsabili del National Theatre sperano comunque di poter mettere in scena il testo di de Rojas entro un anno.

Radio in isofrequenza Roma-Firenze

Il livello di qualità dell'audio è eccellente e i programmi spaziano dall'informazione alle indispensabili informazioni in tempo reale sul traffico. Questi vantaggi immediati dell'accordo tra la Rai e l'Inps per il nuovo servizio radiofonico che da dicembre verrà attivato sulla Roma-Firenze: sulla Firenze mare e sulle autostrade della Versilia per essere successivamente esteso a tutta la rete. Il programma è realizzato in isofrequenza grazie alla posa di antenne in fibra ottica (103,3 in MF) che consentono l'ascolto anche nei luoghi galleggianti.

Scomparso l'attore spagnolo Joseph Vivo

È morto ieri mattina di cancro a Barcellona l'attore spagnolo Joseph Vivo. L'artista che aveva 73 anni ed era nato nella stessa Barcellona è stato uno degli interpreti più fedeli dei film di Carlos Saura. Attore teatrale e alla televisione divenendo uno dei volti più noti del pubblico spagnolo. Con Saura era stato tra i protagonisti di *Anna e i lupi* e *Marrà compie cent anni*.

STEFANIA CHINZARI